



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Istituto
degli
Innocenti



«Nessuno diventa adulto
a 18 anni e un giorno».

Non chiedetelo neanche a noi

Le buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia
dei Care Leavers in Emilia-Romagna: un anno di confronto
sociale.regione.emilia-romagna.it

in collaborazione con:



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.



Unione europea
Fondo sociale europeo

PON
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



YOUTH
CONFERENCE

Istituto
degli
Innocenti



**«Nessuno diventa adulto
a 18 anni e un giorno».**

Non chiedetelo neanche a noi

Le buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia
dei Care Leavers in Emilia-Romagna: un anno di confronto
sociale.regione.emilia-romagna.it

in collaborazione con:



«Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno». Non chiedetelo neanche a noi

Le buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers in Emilia-Romagna: un anno di confronto

Hanno collaborato alla stesura del report: Maria Chiara Vita Finzi, Ilaria Folli, Adina Jujic, Francesca Ragazzini, Valeria Sogni, Federico Zullo, gli operatori dei territori coinvolti nel progetto che hanno contribuito alla compilazione delle schede.

Si ringraziano Barbara Marchetti del Comune di Bologna e Luca Colombo del Comune di Reggio Emilia per le interviste rilasciate.

Si ringrazia Gaia Graniglia, studentessa dell'Istituto Beata Vergine di San Luca di Bologna, che nel periodo di alternanza scuola-lavoro in Associazione Agevolando ha collaborato al progetto grafico.

immagine di copertina: Associazione Agevolando ODV

Realizzazione grafica: Alessandro Finelli

Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna, tel. +39 051 5277206 051 5277485

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/famiglie>

www.informafamiglie.it

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Associazione Agevolando ODV

Via Scipione Dal Ferro n. 4, Bologna

tel. +39 051 0402351 info@agevolando.org agevolando@pec.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, ottobre 2022

SOMMARIO

Introduzione	7
1. il lavoro realizzato	
Obiettivi, metodologia, Ambiti territoriali e operatori coinvolti	11
2. Le buone pratiche	
Presenti, avviate o progettate. Il confronto con gli Ambiti territoriali	17
a. Progetto Mentoring: accompagnamento alla maggiore età Comune di Forlì	20
b. Continuità della presa in carico per i neomaggiorenni fragili Unione dei Comuni del Frignano e Dipartimento Salute Mentale e Cure Primarie Pavullo nel Frignano	22
c. Una famiglia tutor per l'accoglienza e l'accompagnamento alla vita adulta di neomaggiorenni in uscita dalla comunità residenziale Comune di Forlì, Servizio Benessere Sociale e Partecipazione, Unità Minori	23
d. Progetto Mentor C.a.mino - Coordinamento Accoglienza Minori Associazione di secondo livello, Piacenza	26
e. Home training – Neomaggiorenni Kairos Servizi Educativi, Piacenza	28
f. Protocollo di transito Kairos Servizi Educativi, Piacenza	31
g. Verso l'autonomia dei neo-maggiorenni in uscita da percorsi di tutela Unione dei Comuni della Val D'Enza, ASP Carlo Sartori	33
h. Accompagnamento integrato alla vita autonoma di neomaggiorenni in uscita dalle comunità o da affidamenti familiari Servizio sociale e servizio sanitario, Fidenza	36
i. Interventi educativi individuali Servizio sociale e servizio sanitario, Fidenza	37
j. Continuità della presa in carico dopo la maggiore età ASP Imola	38
k. Progetti di vita: continuità della presa in carico dopo la maggiore età e presa in carico condivisa Comune di Parma	40
l. Tavolo di progettazione del passaggio dall'Area Minori all'Area Adulti Azienda Servizi e Unione dei Comuni Bassa Reggiana	42

3. l'intervista doppia	
L'esperienza dei due Ambiti Territoriali che hanno partecipato alla Sperimentazione Nazionale	45
4. la cassetta degli attrezzi	
Per gli interventi a favore dei Care Leavers	52

Introduzione

I percorsi verso l'autonomia delle ragazze e dei ragazzi neomaggiorenni che hanno trascorso un periodo di vita in strutture residenziali o in affidamento familiare sono da alcuni anni oggetto di attenzione particolare da parte della Regione Emilia-Romagna e dei Comuni, attraverso l'azione dei Servizi sociali territoriali. La L.R. 14 del 28 luglio 2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" per prima ha posto infatti in capo ai Comuni, quali titolari delle funzioni in materia di tutela dei minori, anche la previsione di interventi specifici per i neomaggiorenni (L.R. 14/2008, art. 4 c.2 lett. a). La successiva deliberazione della Giunta Regionale n. 1904/2011 e ss.mm.ii. "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" ha poi riconosciuto, in maniera ancora più esplicita, la necessità di sostenere e accompagnare le/i ragazze/i accolti in affidamento familiare o in comunità verso la piena autonomia anche dopo il raggiungimento della maggiore età, attraverso la definizione di un progetto di vita che veda coinvolti loro stessi e, se necessario al progetto di autonomia che si vuole perseguire, la famiglia affidataria o la comunità, la famiglia di origine e i servizi sociali. La direttiva prevede inoltre specifiche tipologie di accoglienza fino al ventunesimo anno di età per le/i ragazze/i prossimi alla maggiore età o provenienti da situazioni di accoglienza per i quali "l'esperienza della assunzione di responsabilità individuale e di gruppo si ponga come strumento centrale per la maturazione personale, il superamento degli eventuali disagi residui di tipo relazionale e per l'acquisizione di una piena autonomia, anche attraverso il supporto offerto dalle prestazioni dei servizi territoriali, dagli educatori di riferimento e dal quotidiano misurarsi nella vita della comunità".

Questi due atti regionali citati hanno in qualche modo posto le basi, a livello regionale, per il riconoscimento della difficoltà e della fatica insiti nel "diventare grandi" per ogni giovane donna o uomo, ma in maniera particolare per chi ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza costellata da elementi di "rottura", di situazioni particolarmente difficili e al di fuori della famiglia di origine. "Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno. Non chiedetelo neanche a noi" recita, infatti, una delle più significative raccomandazioni del Care Leavers Network.

In questo contesto regionale già "sensibile" e nel quale effettivamente erano state avviate alcune azioni specifiche a livello territoriale si è collocato, a partire dal 2018, l'avvio della Sperimentazione nazionale promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di "Interventi in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria", cui la Regione ha da subito aderito e che ha visto coinvolti nel primo triennio il Comune di

Bologna e il Comune di Reggio Emilia (quale capofila per l'intero territorio provinciale, comprendente 6 ambiti distrettuali).

Come già sottolineato, anche prima dell'avvio della Sperimentazione venivano realizzate, sul territorio regionale, azioni di accompagnamento all'autonomia per i Care Leavers: alcuni territori sostenevano ad esempio specifiche forme di accoglienza abitativa o di supporto nella ricerca del lavoro e/o nel proseguimento dei percorsi scolastici. Si potrebbe pertanto affermare che già esisteva un terreno fertile, che la Sperimentazione nazionale ha ulteriormente alimentato, rendendolo ancora più produttivo, grazie anche all'introduzione di specifici dispositivi, quali la figura del tutor e della borsa per l'autonomia, del collocamento mirato e altri ancora, che hanno consentito di fatto un supporto educativo e materiale alle ragazze e ai ragazzi neo maggiorenni, garantendo, come recita una delle raccomandazioni del Care Leavers Network "Accompagnarci, ma al tempo stesso darci la possibilità di sperimentare...senza sostituirsi alla nostra libertà", di offrire basi più solide ai percorsi individuali scelti dalle/dai ragazze/i. La Sperimentazione inoltre, in attuazione della raccomandazione del Care Leavers Network: "La differenza sta nella qualità dell'impegno, della passione, dell'ascolto attivo, nel genuino interesse verso di noi", ha previsto setting di ascolto come le Youth Conference, in cui la voce delle ragazze e dei ragazzi, che hanno vissuto esperienze di accoglienza in strutture comunitarie o in affidamento familiare, diventano un riferimento e uno stimolo per meglio orientare le azioni e gli interventi che li riguardano.

È nell'alveo della Sperimentazione nazionale e dei frutti che questo importante intervento ha prodotto in termini di consapevolezza e di progettualità in Emilia-Romagna che ha avuto avvio il Progetto regionale "Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno. Non chiedetelo neanche a noi - Disseminazione di buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers" i cui esiti questo Report intende descrivere e che è stato realizzato in stretta collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e l'Associazione Agevolando.

Il Progetto regionale ha avuto principalmente due finalità:

- 1) Disseminare le buone pratiche attivate con la Sperimentazione nazionale in altri territori della regione, garantendo un accompagnamento ai Comuni/Unioni di Comuni che desiderassero aprirsi a queste nuove pratiche di intervento;
- 2) Portare in questi territori la voce diretta dei Care Leavers che l'Associazione Agevolando rappresenta, affinché ogni azione/intervento messo in campo potesse davvero corrispondere al loro bisogno e andare nella direzione di aiutarli a realizzare i loro progetti di vita.

Gli esiti di questa attività di disseminazione e accompagnamento sono ben descritti nelle pagine di questo Report, e, come si potrà leggere, il

Progetto ha "ben seminato": gli ambiti territoriali coinvolti sono stati 15, con una rappresentanza di quasi tutti i territori provinciali della regione. Il Report darà conto della ricchezza di esperienze locali che sono state rese evidenti dal lavoro di censimento e che si sono ulteriormente nutrite dello sguardo e dell'accompagnamento esperto e professionale dell'Associazione Agevolando, che ha supportato la Regione in questa attività di promozione territoriale.

Non è un caso che 8 dei territori "visitati" nel Progetto abbiamo poi chiesto di potere aderire al secondo triennio della Sperimentazione nazionale, anche se, in ragione della disponibilità di risorse, solo 5 di questi hanno effettivamente potuto ottenere il relativo finanziamento.

Come si leggerà meglio nel report, tutti gli ambiti territoriali coinvolti hanno evidenziato come, nel lavoro con i Care Leavers, sia necessario strutturare e organizzare meglio i percorsi/servizi "di snodo" verso l'età adulta, affinché fin dal diciassettesimo anno di età delle/dei ragazze/i coinvolte/i, si attivi un'azione sinergica tra l'area dei servizi sociali della tutela minori e l'area dei servizi per gli adulti (e in parallelo, nei casi in cui sia necessario, tra i servizi sanitari di Neuropsichiatria Infantile e quelli della Salute mentale per adulti) e un buon raccordo con i soggetti del terzo settore, al fine di garantire interventi integrati di supporto all'autonomia.

Diverse delle esperienze descritte nelle pagine che seguono, si sono poste proprio questo obiettivo, con differenti declinazioni e azioni realizzate, spesso affrontando grandi difficoltà e in assenza di risorse aggiuntive dedicate, cercando però sempre di personalizzare gli interventi in relazione alla/al singola/o ragazza/o e nel rispetto delle sue potenzialità e aspirazioni di vita.

L'accompagnamento offerto dal progetto, anche attraverso l'opportunità di un confronto diretto con i Care Leavers, che hanno già intrapreso proficui percorsi di autonomia, ha prodotto nuove direttrici di sviluppo delle azioni territoriali e complessivamente una più estesa consapevolezza di quali siano le leve di azione e i dispositivi necessari per sostenere i progetti di vita di ragazze/i.

Il Report esplicita sia le risorse che gli elementi di criticità che le differenti pratiche territoriali hanno evidenziato e si spinge infine a comporre una "cassetta degli attrezzi" che speriamo possa essere di aiuto per chi vorrà cimentarsi e che potrà potenzialmente aiutare i diversi attori territoriali nello sviluppare politiche e pratiche d'intervento per i Care Leavers.

1. Il lavoro realizzato

Obiettivi, metodologia, Ambiti territoriali e operatori coinvolti

Il progetto «Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno. non chiedetelo neanche a noi». Le buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers in Emilia-Romagna è stato attuato, in accordo con la Regione, secondo la metodologia e l'approccio partecipativo promossi dall'Associazione Agevolando, ovvero ponendo al centro, come protagonisti, i Care Leavers, che da puri destinatari finali delle azioni dei Servizi diventano attori del cambiamento insieme ai Servizi stessi. I Care Leavers coinvolti dall'Associazione nei suoi dodici anni di vita, grazie all'azione di confronto e di crescita personale sviluppati nell'ambito del Care Leavers Network, sono sempre più chiamati in ambito universitario, professionale e dei Servizi ad offrire il loro contributo di "esperti per esperienza"

I principali obiettivi del progetto erano i seguenti:

- a. La promozione, la valorizzazione e la diffusione in Regione Emilia Romagna delle buone pratiche e dei dispositivi attivi a supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers a partire da quanto nei territori è già stato proposto e realizzato, da quanto Agevolando e il CLN hanno già sperimentato. Prevedeva inoltre la disseminazione dei contenuti della Sperimentazione Ministeriale secondo quanto indicato dalla Regione Emilia-Romagna: presa in carico dal 17esimo anno di età, accompagnamento all'autonomia (co-progettazione percorsi di studio e formazione/lavoro, autonomia, reddito di cittadinanza, ecc.);
- b. Il confronto e intercettazione dei bisogni dei singoli Ambiti territoriali compresi quelli in cui non fossero già attive proposte per i Care Leavers;
- c. La valorizzazione, in tutti i percorsi con gli Ambiti territoriali, del punto di vista dei ragazzi/e Care Leavers, come contributo al miglioramento dei servizi di accoglienza e alla fase di transizione all'autonomia, partendo dalle "Raccomandazioni" stilate dal Care Leavers Network di Agevolando a livello nazionale ed europeo e anche con riferimento all'esperienza delle Youth Conferences come riportata dalla Regione Emilia-Romagna;
- d. La prevenzione della povertà ed esclusione sociale;
- e. L'integrazione, messa in rete e valorizzazione delle risorse già esistenti;
- f. La promozione della crescita ed innovazione dell'intero sistema di accoglienza: attori pubblici e no.

Questi obiettivi sono stati perseguiti, durante il periodo di realizzazione del progetto, attraverso una molteplicità di azioni diseguate e realizzate coerentemente alle indicazioni della Regione Emilia-Romagna, e con l'adesione volontaria degli Ambiti territoriali, tra cui:

- 1) L'incontro iniziale di presentazione/lancio del progetto, rivolto agli Ambiti e ai Servizi Sociali e/o Tutela Minori, in sinergia con la Regione Emilia-Romagna. L'evento, che si è tenuto online il 30 settembre 2021, ha visto il coinvolgimento diretto degli Ambiti territoriali aderenti al Progetto "Care Leavers" e dell'Istituto degli Innocenti, oltre a rappresentanti delle comunità di accoglienza per minori, delle famiglie affidatarie, dell'Ordine degli Assistenti Sociali (OASER), di tutti gli attori sociali interessati al tema tra cui rappresentanti del Care Leavers Network di Agevolando. La vice-presidente della Regione, Elly Schlein, ha chiuso i lavori. L'adesione dei partecipanti è andata oltre le aspettative: più di 100 persone, fra cui quasi 60 assistenti sociali, hanno seguito l'incontro, ed espresso un riscontro positivo sia sul progetto sia sull'impostazione metodologica del lavoro. La registrazione integrale dell'evento è disponibile sul canale YouTube di E-R Sociale.
- 2) Un primo ciclo di incontri in presenza o a distanza che ha coinvolto gli ambiti che hanno aderito al progetto. Hanno partecipato complessivamente circa 150 professionisti dei Servizi Sociali in un costruttivo confronto con il Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna e con Agevolando. Il programma degli incontri, della durata media di 3 ore, prevedeva un momento conoscitivo e di illustrazione del progetto, oltre alla rilevazione e raccolta delle opinioni e delle necessità espresse dai partecipanti in merito alle risorse per i Care Leavers ed eventualmente alla Sperimentazione nazionale, ma anche alle attività in genere dedicate al sostegno ai Care Leavers. In breve, oltre alla conoscenza del territorio, negli incontri sono stati affrontati i seguenti temi:
 - *Presentazione della Sperimentazione nazionale.*
 - *Descrizione dell'impegno della Regione Emilia-Romagna e del Progetto in essere.*
 - *Agevolando e il Care Leavers Network, le "Raccomandazioni", il protagonismo, le buone prassi di Agevolando e del CLN.*
 - *Le attività di diffusione della cultura della partecipazione di Agevolando e del CLN (Advocacy, la pubblicazione Erickson "Care Leavers. Giovani, partecipazione e autonomia nel Leaving Care italiano" e i webinar ad essa dedicati).*
 - *Utilizzo di una selezione di "Raccomandazioni" come stimolo al confronto negli Ambiti territoriali.*
 - *Partecipazione di Care Leavers che presentavano direttamente le "Raccomandazioni".*

Dopo ogni incontro sono stati condivisi i materiali utilizzati, ed altri eventuali di interesse dei partecipanti, oltre al verbale dell'incontro stesso. Nel primo ciclo di incontri si è lavorato per comprendere l'assetto organizzativo e le prassi in atto in ogni Ambito territoriale, provando a mappare a seguito di ogni incontro la situazione esistente: questo ha inoltre consentito di rilevare e identificare le buone prassi.

- 3) Un periodo di confronto e monitoraggio, sempre in presenza o a distanza, rispetto agli obiettivi che ogni Ambito territoriale si era dato durante il primo ciclo di incontri, o alle esigenze emerse. Questa modalità ha consentito di tenere aperto il dialogo e confronto, con lo scopo anzitutto di monitorare e supportare gli sviluppi locali, nonché di disseminare le "Raccomandazioni" e gli altri materiali prodotti dal Care Leavers Network Italia di Agevolando. Nello stesso ambito sono state presentate e discusse anche buone pratiche di acquisizione delle Raccomandazioni (ad esempio i moduli di formazione per Assistenti Sociali condotti dai Care Leavers come "Esperti per esperienza", come sopra descritti) e lo sguardo sul livello europeo (www.careleavernetwork.eu). Diverse sono state in questa fase anche le richieste da parte degli Ambiti territoriali di partecipazione diretta agli incontri di ragazze e ragazzi "senior" del Care Leavers Network di Agevolando, per affrontare tematiche o problematiche specifiche insieme ai professionisti.

Gli Ambiti territoriali che hanno aderito al progetto sono:

- Il Comune di Piacenza e il Distretto Ponente-Piacenza;
- Il Comune di Parma, insieme ai Comuni di Colorno e Torrile;
- Il Distretto di Fidenza;
- L'Unione dei Comuni della Val d'Enza;
- Il Circondario Imolese;
- L'Unione dei Comuni Terre d'acqua;
- L'Unione dei Comuni e l'Azienda Servizi della Bassa Reggiana;
- Le Unioni Bassa Romagna e Romagna Faentina;
- Il Distretto Levante-Piacenza;
- L'Unione dei Comuni del Frignano;
- Il Comune di Forlì, coadiuvato da AUSL e Centro per le Famiglie;
- L'Unione dei Comuni delle Valli del Reno, Lavino e Samoggia, coadiuvato ad ASC Insieme;
- L'Unione delle Terre d'Argine.

Lo svolgimento degli incontri presupponeva la necessità di far emergere esigenze, necessità e buone prassi dei territori. Lo stimolo per facilitare la

discussione era derivante principalmente dalla lettura e dal commento delle raccomandazioni del Care Leavers Network da parte di Agevolando. Il metodo utilizzato ha previsto la creazione di uno spazio dedicato ad interventi liberi - brainstorming - orientati a descrivere le attività, i progetti, le buone pratiche, i punti di forza e le criticità affinché si potessero identificare esperienze utili da disseminare a livello regionale e/o eventuali piste di lavoro da costruire in funzione del miglioramento degli interventi a favore dei Care Leavers nello specifico territorio. L'orientamento intendeva promuovere azioni di Leaving Care capaci di mobilitare la riflessione e la riflessività rispetto al tema e di stimolare azioni operative e trasformative.

Dagli incontri, sono emerse sia buone prassi diffuse sia alcune criticità rispetto ai servizi, progetti, organizzazioni che accompagnano ragazze/i nel passaggio verso l'età adulta. Di seguito si riportano i principali spunti emersi durante gli incontri stessi, analizzati poi dal gruppo di lavoro del progetto per desumerne le caratteristiche comuni e raggrupparli per temi.



Le principali criticità rilevate riguardano l'assetto organizzativo dei Servizi che si occupano dei percorsi dei ragazzi neomaggiorenni. Viene soprattutto evidenziata la mancanza di un pensiero e di una modalità condivisa e strutturata di intervento. Anche laddove ci sono percorsi positivi, tali esperienze sono dovute più alla singola presa in carico estemporanea del/la ragazzo/a da parte del singolo assistente sociale in quel determinato territorio piuttosto che da una riflessione, un'analisi dei bisogni e una metodologia condivisa.

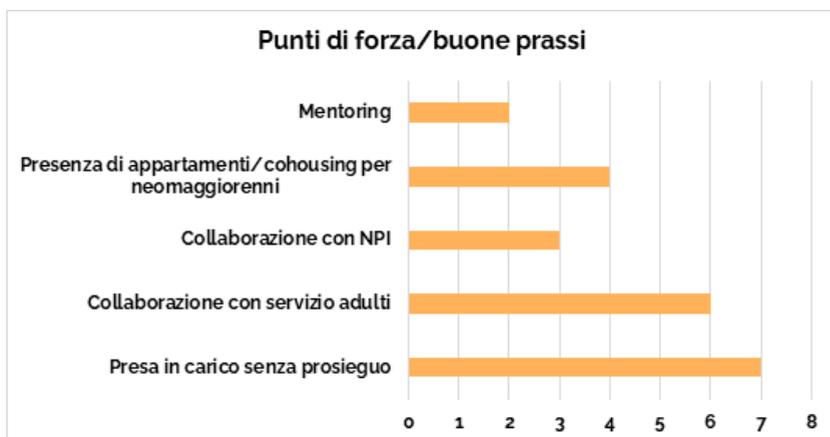
In 5 casi questa criticità interessa la collaborazione tra Servizi Minori e Adulti, rilevando il forte scarto di intervento, risorse, aspettative tra questi due Servizi, in particolare per la cura all'aspetto relazionale e psicologico che viene posta in misura maggiore nell'area minori, la mancata presenza di professionalità di tipo educativo nel servizio adulti. In 3 casi le problematiche di collaborazione riguardano il rapporto con i Servizi Sanitari, in particolare la grossa criticità è risultata essere l'interruzione della presa in carico del servizio all'arrivo della maggiore età, senza una continuità da parte della Neuropsichiatria Infantile né un passaggio alla Salute Mentale Adulti. Mentre la NPIA prevede una presa in carico per i minori con problematiche complesse, disturbi del comportamento, anche senza disturbi di tipo psicotico o gravi compromissione delle autonomie, il Servizio per Adulti spesso si rivolge solo a persone con psicopatologie di rilevante gravità e forti bisogni di intervento farmacologico escludendo neomaggiorenni che pure hanno fragilità psicologiche e bisogno di accompagnamento da parte di professioni sanitarie come il Neuropsichiatra e lo Psicologo. Infatti in 5 Ambiti territoriali viene esplicitata la difficoltà a garantire un supporto psicologico ai neomaggiorenni in questo delicato momento di passaggio.

In 5 Ambiti territoriali, inoltre, vengono evidenziate le difficoltà riguardanti le/i ragazze/i neomaggiorenni che escono da percorsi di affido, e le maggiori difficoltà a mettere in campo interventi e aiuti in questi casi rispetto alle prosecuzioni di percorsi di uscita dalle comunità.

Si rilevano anche difficoltà nei casi di lontananza territoriale tra i Servizi che hanno in carico le/i ragazze/i e le comunità/famiglie affidatarie in cui sono stati accolti. I/le ragazzi/e hanno sviluppato relazioni e inserimento formativo professionale nel territorio dove è collocata la comunità o la famiglia affidataria, ma i Servizi sociali di riferimento sono ubicati in altro territorio e questo limita la possibilità di mettere in campo risorse abitative e di intervento da parte del Servizio Adulti una volta usciti dalle comunità/famiglie. Altre forti criticità, infine, vengono evidenziate per quanto concerne l'aspetto abitativo. Le difficoltà possono riguardare in 4 casi la mancanza di strutture di transizione, in altri 2 casi la residenza per neomaggiorenni, ma il numero maggiore (5) riguarda la mancanza di soluzioni abitative accessibili sul territorio e la necessità che l'assegnazione di alloggi pubblici preveda una facilitazione per i Care Leavers, che essendo soli, senza famiglie, rischiano altrimenti di essere inseriti negli ultimi posti delle graduatorie.

Nonostante le difficoltà e i fattori critici descritti sopra, gli Ambiti territoriali riescono ad attuare percorsi e servizi di supporto per neomaggiorenni sia attivando risorse interne, sia collaborando con soggetti del Terzo Settore. L'analisi ha infatti portato a definire alcuni punti di forza e buone pratiche presenti nei diversi Ambiti territoriali.

In particolare, un punto di forza che emerge in diversi Distretti (7) è la prosecuzione dei percorsi di presa in carico oltre i 18 anni anche in assenza di prosieguo amministrativo. Questo dato coincide con la positiva reputazione della qualità dei servizi della Regione Emilia-Romagna e con l'indicazione della D.G.R. 1904/11 che "Il raggiungimento della maggiore età da parte di un ragazzo in affidamento familiare o in comunità non comporta un'automatica interruzione o modifica della tipologia di accoglienza del progetto educativo e di sostegno da parte dei servizi". In modo parallelo, viene evidenziata in 6 Distretti la positiva collaborazione con il Servizio Adulti al fine di un graduale passaggio di competenze. In alcuni casi viene evidenziata la possibilità di un'impostazione elastica che consente la continuità della presa in carico da parte del Servizio Minori, che non costringe il ragazzo o la ragazza a raccontare troppe volte la propria storia in caso di particolari fragilità. La positiva collaborazione con il servizio di NPIA viene evidenziata in un numero minore di casi (2).



Infine, in 4 Ambiti territoriali sono presenti appartamenti di transizione per neomaggiorenni o soluzioni abitative di cohousing tra neomaggiorenni. In 2 Distretti vi è la presenza di un progetto di Mentoring, che prevede il coinvolgimento e la formazione di figure di riferimento non professionali (i *Mentor*) in grado di motivare, sostenere e incoraggiare i ragazzi e le ragazze in uscita dalle comunità e accompagnarli nella costruzione della loro autonomia dal punto di vista sia lavorativo che abitativo attraverso un'azione volontaria e leggera, tesa a costruire relazioni capaci di durare nel tempo e rappresentare un riferimento per i giovani destinatari.

Rispetto a quanto sopra analizzato, è importante comunque evidenziare che i dati riflettono una rappresentazione parziale della realtà regionale complessiva poiché gli Ambiti territoriali che hanno accettato di partecipare al progetto costituiscono circa il 30% del totale nella Regione.

2. Le buone pratiche

Presenti, avviate o progettate.

Il confronto con gli Ambiti territoriali

Il Progetto ha messo in luce quanto già esistesse nel territorio regionale, già prima della Sperimentazione nazionale, in termini di progettualità e buone pratiche per i Care Leavers. Tali iniziative hanno trovato un terreno fertile nell'azione normativa della regione (tra cui la L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" e la D.G.R. 1904/2011 "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari") e anche nel consolidato rapporto di collaborazione tra istituzioni e soggetti del Terzo Settore (tra cui l'Associazione Agevolando), che ha spesso consentito di definire modalità di intervento e servizi adeguati e rispettosi delle esigenze dei Care Leavers. Le buone prassi che seguono sono solo un esempio tra i tanti presenti sul territorio regionale della proattività dei Servizi e testimoniano un elevato livello di cooperazione fra sistema pubblico e privato sociale, caratteristico della Regione. Infatti molte delle buone prassi riportate sono state ideate e/o gestite insieme ad enti del Terzo Settore.

Sono da considerarsi buone prassi, dal punto di vista del progetto, quelle iniziative che comportano un miglioramento della gestione del processo di *Leaving Care*, sia dal punto di vista dei rapporti fra i diversi Servizi, sia di quelli fra Servizi e neomaggiorenne in uscita, sia, infine, delle soluzioni di supporto offerte al Care Leaver durante la transizione all'età adulta.

Tutelare i diritti di bambini e ragazzi che hanno vissuto in contesti di accoglienza è una priorità di Nazioni Unite, Unione Europea e Consiglio d'Europa.

Le Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine forniscono un quadro di riferimento autorevole per lo sviluppo di servizi di accoglienza di qualità per i bambini. All'interno di queste Linee guida troviamo una serie di chiare raccomandazioni rivolte agli Stati per lo sviluppo di politiche e servizi per bambini e ragazzi che devono uscire da contesti di accoglienza al raggiungimento dell'età prevista dalla legge. Le linee guida promuovono inoltre una tipologia di supporto per i Care Leaver che consenta loro di diventare autosufficienti e integrarsi pienamente nella comunità, nello specifico, tramite competenze sociali acquisite nella vita quotidiana.

Creare un sistema di accoglienza fondato su una politica di supporto dei Care Leavers che promuova, rispetti e sostenga i loro diritti comporta un investimento continuativo a livello legislativo, strutturale e di pianificazione strategica, nonché l'impegno di coloro che hanno la responsabilità di implementare tali progetti, inclusi i professionisti dei servizi sociali territoriali e dell'accoglienza, familiare e non.

In Italia, nell'ultimo decennio, è cresciuta progressivamente l'attenzione al *Leaving Care*. Oggi, molto più di prima, Regioni, ambiti territoriali, privato sociale, professionisti del settore pensano, progettano, organizzano e gestiscono programmi e progetti dedicati ai Care Leavers. L'acquisto di valore nasce soprattutto dal basso, dal movimento dei Care Leavers, dai loro processi di advocacy.

Siamo di fronte a trasformazioni e innovazioni che necessitano però di ulteriori attenzioni e azioni migliorative. I criteri di miglioramento sono, ancorché con la consapevolezza della possibilità di soddisfare soltanto parzialmente le molteplici esigenze espresse, riferibili sia alle raccomandazioni internazionali del Consiglio d'Europa e del Comitato Onu sulla CRC, sia alle "Raccomandazioni" dei Care Leavers del CLN sviluppate e presentate alle istituzioni Regionali, Nazionali ed Europee, oltre che ai professionisti, nel corso dell'ultimo quinquennio. Esse mettono in evidenza, attraverso la voce dei diretti interessati, alcuni principi e orientamenti da prendere in considerazione necessariamente per mettere in campo azioni inclusive e politiche e interventi esaustivi rispetto ai compiti e alle richieste di autonomia che caratterizzano le traiettorie di vita di queste/i giovani. Di seguito alcune delle raccomandazioni prodotte e diffuse a livello nazionale e/o europeo dai Care Leavers del network promosso dall'associazione Agevolando:

- *Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno, non chiedetelo nemmeno a noi. Questo momento ci spaventa moltissimo e non è facile gestire tutte queste emozioni o aspettative, negative e positive.*
- *Pensare che a 18 anni e un giorno diventeremo "adulti" e dovremo raggiungere un'autonomia "totale", che in media si raggiunge a 26-30 è molto pesante e non ci sentiamo mai abbastanza preparati. Ci assale l'ansia di dover pensare al domani in maniera responsabile, la gestione economica, le visite mediche, mantenersi lavorando e contemporaneamente finire le scuole...la difficoltà nella gestione totale di una quotidianità a cui prima poteva pensare qualcun altro per noi. Ci sentiamo spesso soli.*
- *La preparazione all'autonomia dovrebbe iniziare non appena ogni individuo è pronto: **è importante raggiungere una consapevolezza personale e responsabilizzarci durante gli anni del percorso in comunità, non è pensabile cominciare a 17 anni e 6 mesi**, deve essere una transizione graduale. Sono utili progetti per inserimenti lavorativi, permetterci di sperimentare le responsabilità (adeguate all'età), aiutarci a cercare un lavoretto estivo o dilazionare la paghetta per gestire le nostre spese. Nel fare questo, **ascoltateci e tenete in considerazione il nostro punto di vista**, soprattutto prima di prendere decisioni importanti e non forzate i tempi. Aiutateci a capire che non siete "gli antagonisti" nella nostra storia.*

- Ogni ragazzo/a "fuori famiglia" dovrebbe veder garantito il **diritto alla scelta tra formazione professionale e università**.
- Dopo l'affido o la comunità dovrebbe essere garantito **un alloggio sicuro e protetto**: dovrebbero esserci le stesse possibilità abitative per tutti i neomaggiorenni uscenti dai percorsi in comunità, perché molto spesso il nostro "dopo" dipende dalle possibilità delle comunità stesse o dei fondi che i Servizi hanno a disposizione. Sarebbe interessante avere la possibilità di: A) prolungare l'accoglienza nella propria comunità grazie al prosieguo amministrativo, B) sperimentare una convivenza con altri ragazzi/e in appartamenti di alta autonomia, C) verificare ulteriori soluzioni abitative.
- Fortissimo è il senso di smarrimento che proviamo nel lasciare affetti e il luogo che per noi era casa; quindi, è indispensabile avere un **sostegno anche dopo l'uscita**: identificare qualcuno che possa essere un riferimento.
- Indispensabile è la possibilità di mantenere i **rapporti con la comunità e le famiglie affidatarie**, gli educatori, l'assistente sociale e, se possibile, anche con il/la psicologo/a, una volta concluso il proprio percorso di accoglienza.

Continuità delle relazioni, supporto in ambito lavorativo, abitativo e formativo, attenzione alla famiglia d'origine e cura dei rapporti significativi, sono le principali attenzioni che chiedono i Care Leavers. Dai territori emerge questa attenzione a tratti, con progettualità più o meno strutturali e/o più o meno promosse dall'ente pubblico piuttosto che dal privato sociale; con processi virtuosi costruiti in un'ottica di rete negli anni e che hanno preparato un terreno fertile per la Sperimentazione "Care Leavers" per il prossimo triennio, anche grazie agli stimoli di questa "disseminazione". La buona notizia è che c'è molta sensibilità e tutti coloro che sono stati coinvolti, chi più e chi meno esperto di Leaving Care, hanno colto la sollecitazione affinché il proprio territorio possa interrogarsi su ciò che sta realizzando, ciò che vorrebbe costruire e su quali siano gli spazi possibili per promuovere, valorizzare, sostenere, sistematizzare buone pratiche a favore dei Care Leavers.

a. **Progetto Mentoring: accompagnamento alla maggiore età**

Comune di Forlì

Anno di avvio	Esiste come servizio educativo rivolto ad adolescenti dal 2007 . Nel 2013 ne è stata fatta una rivisitazione metodologica ed operativa.
Ente e servizio promotore	Comune di Forlì
Riferimento e contatti	Assistente Sociale Giulia Civelli; tel. 0543/712682; e-mail: giulia.civelli@comune.forli.fc.it
Eventuali partner società civile/Rete	Ente gestore Coop. CAD Forlì in convenzione con il Comune di Forlì
Provincia/Città	Forlì (FC)
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Giovani dai 14 ai 21 anni
Storia della realizzazione	<p>L'intervento è attivo da diversi anni, inizialmente con la collaborazione di due psicologi e un coordinatore, con incarico libero professionale.</p> <p>Successivamente, l'Amministrazione Comunale ha scelto di affidare il servizio alla Cooperativa CAD. Gli obiettivi di intervento erano individuali e caratterizzati dal sostegno e rivolti prettamente a minori con Provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.</p> <p>Negli anni, il servizio è cambiato sia dal punto di vista organizzativo che come impostazione metodologica.</p> <p>Gli psicologi sono stati progressivamente sostituiti da figure educative.</p>
Stato dell'arte e futuri sviluppi	<p>Attualmente il Servizio prevede 36 ore settimanali di intervento educativo, suddiviso tra tre operatori.</p> <p>Nel 2022 le/i ragazze/i seguiti sono n. 10.</p> <p>La caratteristica dell'intervento è la flessibilità: gli educatori non hanno appuntamenti fissi con le/i ragazze/i, ma settimanalmente prendono accordi in base alle necessità e alle azioni da intraprendere, indicativamente tutte rivolte all'autonomia (gestione della scuola, orientamento e ricerca lavoro).</p> <p>Le/i ragazze/i sono cambiati molto: si registrano preoccupanti casi di ritiro sociale e autolesionismo. Quasi tutte/i le/i ragazze/i fanno uso di cannabinoidi.</p> <p>È un servizio con molte potenzialità, ma dovrebbero essere ampliate le ore degli educatori. Si potrebbero organizzare dei laboratori e anche dei gruppi di parola.</p> <p>Si potrebbero anche sperimentare delle esperienze di autonomia in piccoli gruppi.</p>

<p>Punti di forza e punti di debolezza/criticità</p>	<p>Punti di forza: L'intervento è flessibile e adattabile alle caratteristiche delle/dei ragazze/i e ai loro bisogni. Gli educatori coinvolti mostrano passione e sono estremamente qualificati. È un intervento sfidante, date anche le complessità e i bisogni in cambiamento delle/dei ragazze/i coinvolte/i.</p> <p>Punti di debolezza/criticità: Rispetto alle esigenze emerse e al livello di fragilità delle/dei ragazze/i, le ore ed il personale dedicati al Servizio sarebbero da aumentare.</p>
<p>Parole chiave</p>	<p>Flessibilità, Cambiamento</p>
<p>Dimensione e indicatori di efficacia</p>	<p>Ogni anno con il monte ore dedicato si coprono 10 progetti rivolti a 10 beneficiari Indicatori qualitativi: valutazione degli esiti dei progetti personalizzati realizzata in équipe multidisciplinare con la partecipazione del ragazzo/a. Indicatori quantitativi: n. beneficiari del progetto; n. ore dedicate a ciascun progetto personalizzato.</p>

b. **Continuità della presa in carico per i neomaggioresni fragili**

Unione dei Comuni del Frignano e Dipartimento Salute Mentale e Cure Primarie Pavullo nel Frignano

Anno di avvio	2014
Ente e servizio promotore	Unione dei Comuni del Frignano e Dipartimento Salute Mentale e Cure Primarie Pavullo nel Frignano
Riferimento e contatti	
Eventuali partner società civile/Rete	NPIA, SST Unione dei Comuni del Frignano, Area fragili DCP; Medicina Riabilitativa; Servizi Area adulti DSM e DP
Provincia/Città	Unione dei Comuni del Frignano (MO)
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Beneficiari: neomaggioresni Bisogni: Dare continuità alla presa in carico di neomaggioresni in condizioni di fragilità nel passaggio tra Servizi Sanitari ed eventualmente Sociali nella prospettiva del compimento della maggiore età.
Storia della realizzazione	I Servizi della rete hanno lavorato alla definizione di un protocollo per facilitare il passaggio tra Servizi con particolare riferimento a quelli Sanitari. Annualmente i servizi si confrontano sulle situazioni segnalate dalla NPIA al fine di favorire la continuità dei percorsi di aiuto.
Stato dell'arte e futuri sviluppi	Incontri annuali della rete dei servizi.
Punti di forza e punti di debolezza/criticità	Punti di forza: Lavorare in rete, favorire il passaggio delle informazioni. Punti di debolezza/criticità: Possibile rifiuto di accettare il supporto e di entrare nel percorso che i Servizi propongono da parte dell'utente, una volta divenuto maggiorenne.
Parole chiave	Continuità, Integrazione, Accompagnamento
Dimensione e indicatori di efficacia	Evidenza di almeno un incontro annuale di presentazione dei casi. Numero casi presi in carico dai Servizi dell'area adulti rapportato al numero casi proposti nell'anno.
Ulteriori informazioni	Al compimento del diciassettesimo anno il Servizio di NPIA promuove il passaggio di informazioni ai Servizi Sanitari territoriali competenti per l'età adulta per favorire la successiva presa in carico al compimento della maggiore età. Qualora si riscontri la necessità e non sia già in carico, si valuta, previa condivisione con la famiglia, il coinvolgimento del Servizio Sociale.

c. Una famiglia tutor per l'accoglienza e l'accompagnamento alla vita adulta di neomaggiorenni in uscita dalla comunità residenziale

Comune di Forlì, Servizio Benessere Sociale e Partecipazione, Unità Minori

Anno di avvio	2019 (durata del primo progetto dal 13/09/2019 al 12/09/2021). Avvio del secondo progetto nel febbraio 2022, rivolto ad una ulteriore neomaggiorenne.
Ente e servizio promotore	Comune di Forlì, Servizio Benessere Sociale e Partecipazione, Unità Minori
Riferimento e contatti	Assistente Sociale Chiara Mascellani (Comune di Forlì); tel. 0543.712690 e-mail: chiara.mascellani@comune.forli.fc.it Assistente sociale Cinzia Corsale (Comune di Meldola, FC); tel. 0543.493300, e-mail cinzia.corsale@comune.meldola.fc.it
Eventuali partner società civile/Rete	Ente gestore della comunità per minori con cui si è condiviso il progetto in fase di uscita e avvio del percorso in autonomia: Coop. Paolo Babini Forlì. Famiglia tutor
Provincia/Città	Forlì-Cesena / Forlì
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Accompagnamento di giovani adulte in un percorso di autonomia dal punto di vista abitativo, lavorativo e affettivo, con il supporto all'acquisizione di abilità legate alla cura di sé e dell'abitazione.

Storia della realizzazione	<p>La ragazza al momento del suo inserimento nella famiglia tutor aveva già concluso il progetto della Cooperativa Paolo Babini "Diventare grandi ". Questo progetto di fuoriuscita dalla comunità è iniziato nel mese di settembre 2017 ed è terminato a settembre 2019 con l'inserimento nella famiglia tutor. Il progetto "Diventare Grandi" ha permesso alla giovane neo maggiorenne di uscire dalla comunità educativa dove aveva vissuto per diversi anni, e concludere il suo percorso scolastico vivendo in un contesto di parziale autonomia anche attraverso il reperimento di lavori occasionali per raggiungere una condizione di maggiore, seppur parziale, autosufficienza.</p> <p>Al momento dell'inserimento nella famiglia Tutor la ragazza non possedeva ancora sufficienti strumenti/condizioni per poter vivere in totale autonomia, pur esprimendo il desiderio/ necessità di uscire dal precedente progetto proposto dalla comunità educativa e sperimentarsi in una condizione abitativa semi autonoma.</p> <p>Sulla base di tale necessità è stata individuata, attraverso lequipe affidi, una famiglia tutor che presentava risorse personali e condizioni abitative in linea con l'accoglienza di una giovane adulta, potendo contare su una disposizione abitativa autonoma attigua alla propria.</p> <p>La famiglia è composta oltre che dalla coppia genitoriale da 5 figli in età tra gli 11 e i 2 anni. La presenza dei figli minori è stato un importante valore aggiunto nella relazione tra la famiglia e la ragazza accolta e ha permesso uno scambio proficuo di collaborazioni e supporto reciproco.</p>
Stato dell'arte e futuri sviluppi	<p>Il progetto di accoglienza nella famiglia tutor si è concluso dopo due anni e ha permesso alla ragazza il reperimento di una abitazione autonoma in convivenza, oltre al reperimento di una collocazione lavorativa in linea con le sue abilità. Durante il progetto, si è creata una relazione affettiva duratura con il nucleo familiare accogliente su cui poter contare anche in futuro.</p>

<p>Punti di forza e punti di debolezza/criticità</p>	<p>Punti di forza: La creazione di una rete formata dalla famiglia tutor, dall'assistente sociale referente e dalle figure educative della cooperativa Paolo Babini che avevano accompagnato la giovane nel suo percorso da minore ha rappresentato un punto di forza. Inoltre, è stata creata una forte collaborazione tra la famiglia tutor e la famiglia affidataria del fratello minore della giovane che ha creato una ulteriore rete di supporto alla giovane e che ad oggi continua ad essere presente.</p> <p>Punti di debolezza/criticità: La maggiore criticità esperita è stata il non avere sufficienti risorse economiche da destinare alla giovane per realizzare ulteriori azioni. In questa situazione la famiglia tutor e la famiglia affidataria si sono fatte carico economicamente di pagare il costo della patente, anche se poi la giovane non l'ha conseguita per proprie difficoltà.</p>
<p>Parole chiave</p>	<p>Accompagnamento individualizzato, mirato all'acquisizione di abilità sul versante dell'autonomia, attraverso la costante presenza educativa ed affettiva rassicurante e non invadente. La realizzazione di una rete attiva e presente ma discreta rispetto alla giovane, la quale non ha mai percepito la presenza delle figure di aiuto in modo invadente.</p>
<p>Dimensione e indicatori di efficacia</p>	<p>Il progetto ha avuto come beneficiario solo la giovane, non essendo presente la famiglia di origine. Avere terminato il progetto nei due anni stabiliti inizialmente, avendo la giovane raggiunto l'autonomia abitativa e lavorativa, ha rappresentato l'efficacia dell'intervento e delle azioni messe in atto.</p>

d. **Progetto Mentor C.a.mino - Coordinamento Accoglienza Minori**

Associazione di secondo livello, Piacenza

Anno di avvio	2014
Ente e servizio promotore	C.a.mino - Coordinamento accoglienza minori Associazione di secondo livello
Riferimento e contatti	Alessandra Tibollo - C.a.mino Provincia di Piacenza
Eventuali partner società civile/Rete	Facevano parte della rete la Provincia di Piacenza (poi Regione Emilia Romagna) e SVEP (Centro di servizio per il volontariato di Piacenza, attuale CSV Emilia).
Provincia/Città	Piacenza e provincia
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Beneficiari: gli ospiti delle comunità per minori (o casa famiglia o comunità madre-bambino-alta autonomia) e in particolare le/i ragazze/i dai diciassette anni in su. Bisogni: l'esigenza delle comunità di dedicare ancora più tempo progettuale alle/i ragazze/i diciassetenni e futuri neo-maggiorenni, soprattutto in tema di ricerca del lavoro e di una collocazione abitativa. Il progetto era quindi rivolto a formare personale volontario, dedicato a queste "mansioni" specifiche, appunto i Mentor, che coadiuvasse il personale professionale delle strutture di accoglienza e sostenesse l'aspetto relazionale in un momento di passaggio così ricco di impegni e nuove emozioni.
Storia della realizzazione	Il progetto nasce in seno a un confronto aperto fra gli operatori professionali e alle relative difficoltà degli stessi di accompagnare passo passo gli ospiti verso la definizione del loro futuro al compimento dei diciotto anni. Sono state realizzate tre edizioni di un corso di formazione per volontari che a oggi prestano servizio nelle varie strutture. Si è quindi provveduto a creare una rete professionale privata e pubblica per dar vita al corso di formazione specifico.
Stato dell'arte e futuri sviluppi	Il corso si è interrotto nel 2018 (corso biennale) e si sarebbe dovuto riavviare nel 2020, ma a causa della pandemia purtroppo la progettazione ha subito una battuta d'arresto. Attualmente si sta pensando di poter rilanciare l'iniziativa, anche se le procedure on line, più utilizzate ultimamente, destano un po' di preoccupazione, data la natura tipicamente relazionale del corso. Se ne sta comunque valutando la riprogrammazione.

<p>Punti di forza e punti di debolezza/criticità</p>	<p>Punti di forza: Acquisizione di volontari formati alla figura di Mentor per supportare le attività specifiche degli educatori professionali; Possibilità per le/i ragazze/i di vivere esperienze guidate da volontari con cui intessere relazioni, esterni ai Servizi, e non da professionisti; Costruzione di una rete di opportunità più ampia e nuova per la realizzazione degli obiettivi personali delle/dei ragazze/i .</p> <p>Punti di debolezza/criticità: Rischio di ambiguità relazionale del minore con il volontario Mentor rispetto ai rapporti con il personale professionale; Commistione e possibile confusione di informazioni provenienti da fonti differenti. Impegno non costante e continuativo del volontario, sia per la natura stessa del lavoro volontario, sia nel caso si presentino difficoltà nel rapporto personale con i beneficiari.</p>
<p>Parole chiave</p>	<ul style="list-style-type: none"> - #volontariato - #mentoring - #formazionevolontari - #accompagnamento
<p>Dimensione e indicatori di efficacia</p>	<p>Nelle tre edizioni realizzate sono stati formati n. 27 volontari, inseriti in sei strutture educative del territorio, per un coinvolgimento totale di circa 15 ospiti.</p>

e. Home training – Neomaggiorenni

Kairos Servizi Educativi, Piacenza

Anno di avvio	2018
Ente e servizio promotore	Kairos Servizi Educativi soc.coop.soc.
Riferimento e contatti	Alessandra Tibollo - 393 8575811 Giovanna Sgorbani - 3472937474
Eventuali partner della società civile/ Rete	<p>La rete dei Servizi Sociali e Sanitari, Terzo Settore, impresa, cooperazione, scuola, forze dell'ordine, università, centri per le famiglie, associazioni sportive, istituzioni pubbliche, parrocchie e oratori, enti di formazione, fra cui, a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - C.A.Mino - Fondazione Piacenza e Vigevano - Emporio Solidale Piacenza - Csv Emilia - Caritas Diocesana Piacenza e Bobbio - Associazione Agevolando - B.A.C.A. - Emergency - Geocart - Azienda Agricola Gli Spinoni - Cooperativa Agricola La Magnana - Cooperativa Sociale La Fenice - Autoscuola Piacenza - Simona Gnanini Dance Urban Lab - Dott.ssa Benedetta Agnoli (Ginecologa) - Dotto.ssa Valeria Cerri (Ginecologa) - Dott.ssa Monica Maj (Nutrizionista) - La Stanza Di Danza - Spazio 4
Provincia/Città	Piacenza e provincia
Sito web se presente	www.kairospiacenza.it
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	<p>Beneficiari: tutti gli ospiti delle comunità educative del territorio e non. Se le/i ragazze/i provengono dalle strutture della Coop. Kairos, promotrice del progetto, la progettazione parte fin dal diciassettesimo anno compiuto, con uno specifico progetto di transito educativo.</p> <p>Bisogni: accompagnare i minori nella fase di transizione fra il percorso in protezione delle comunità per minori e quello dell'autonomia, conseguente al compimento del diciottesimo anno di età (momento delicato, in cui nessun giovane in generale, e tanto meno le/i ragazze/i uscenti da un percorso di collocamento fuori famiglia, sarebbe in grado di considerarsi totalmente adulto).</p>

Storia della realizzazione	<p>Il progetto di home training è nato da una precisa esigenza rilevata in comunità minori, già a partire dai diciassette anni, che ha a che fare con il bisogno naturale dei giovanissimi di una maggiore autonomia gestionale e decisionale, e dalla "pretesa" della società di considerare adulti i neo maggiorenni (quindi capaci di autodeterminarsi). Dato che così non è forse per nessuno e tanto meno per le/i ragazze/i che hanno dovuto affrontare situazioni difficili, si è cercato con questo servizio di dare risposte utili a colmare questo gap.</p> <p>L'home training è uno strumento alternativo, in cui il focus si sposta dal collocamento in totale protezione a un vero e proprio tutoring per il pronto recupero dell'autonomia. negli appartamenti si offre un sostegno educativo temporaneo, dedicato e personalizzato ai neo-maggiorenni per consolidare o recuperare alcune competenze di vita necessarie all'avvio (o al riavvio) della propria esistenza.</p> <p>Nel mentre, si imposta insieme alle/ai ragazze/i la ricerca del lavoro e della futura abitazione, perché deve essere chiaro che la presa in carico è limitata nel tempo.</p> <p>Questi sono gli elementi su cui si insiste fin dall'inizio, coniugando senza soluzione di continuità l'idea che autonomia, senso di responsabilità e adesione al contesto sono concetti che vanno conquistati di pari passo, con sacrificio e determinazione.</p>
Stato dell'arte e futuri sviluppi	<p>Attualmente il progetto è attivo con tre appartamenti e una équipe dedicata, formata da:</p> <ul style="list-style-type: none">- un coordinatore,- un supervisore,- due educatori,- personale assistenziale (al bisogno),- tutor casa e valori,- addetti ai trasporti. <p>Il servizio è ancora in crescita, sia come spazi fisici sia come équipe dedicata.</p>

<p>Punti di forza e punti di debolezza/criticità</p>	<p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - maggior tempo disponibile per l'autonomia con un progetto dedicato e specifico; - continuità educativa; - accompagnamento educativo e relazionale professionale e non; - una sempre più consolidata rete di aiuto fra istituzioni, terzo settore e impresa privata; - coinvolgimento attivo delle fondazioni private per una buona sensibilizzazione sul tema specifico. <p>Punti di debolezza/criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - difficoltà a superare le fragilità personali; - difficoltà a reperire realtà sensibili all'accoglienza lavorativa dei giovani adulti, anche dovuta alla complessità normativa in tema di politiche del lavoro; - difficoltà a superare il senso di solitudine e abbandono, a causa della mancanza di legami relazionali significativi; - scarsità e disomogeneità di risorse economiche per il progetto di vista individuale.
<p>Parole chiave</p>	<ul style="list-style-type: none"> - #autonomia - #progettoperpersonalizzato - #ildopocontaquantoildurante - #abitazione lavoro - #responsabilità
<p>Dimensione e indicatori di efficacia (numeri di beneficiari, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento e costruzione di una buona rete di partenariato - 11 maggiorenni beneficiari di progetto

f. **Protocollo di transito**

Kairos Servizi Educativi, Piacenza

Anno di avvio	2021
Ente e servizio promotore	Kairos Servizi Educativi soc.coop.soc.
Riferimento e contatti	Giovanna Sgorbani - 3472937474
Eventuali partner società civile/Rete	<p>Rete dei Servizi Sociali e Sanitari, Terzo Settore, impresa, cooperazione, scuola, forze dell'ordine, università, centri per le famiglie, associazioni sportive, istituzioni pubbliche, parrocchie e oratori, enti di formazione, fra cui, a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - C.A.Mino - Fondazione Piacenza e Vigevano - Emporio Solidale Piacenza - Csv Emilia - Caritas Diocesana Piacenza e Bobbio - Associazione Agevolando - B.A.C.A. - Emergency - Geocart - Azienda Agricola Gli Spinoni - Cooperativa Agricola La Magnana - Cooperativa Sociale La Fenice - Autoscuola Piacenza - Simona Gnanini Dance Urban Lab - Dott.ssa Benedetta Agnoli (Ginecologa) - Dotto.ssa Valeria Cerri (Ginecologa) - Dott.ssa Monica Maj (Nutrizionista) - La Stanza Di Danza - Spazio 4
Provincia/Città	Piacenza e provincia
Sito web se presente	www.kairospiacenza.it
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	<p>Beneficiari: i minori diciassetenni ospiti delle comunità di Kairos.</p> <p>Bisogni: accompagnare i minori nelle fase di transito fra il percorso in protezione agito dalle comunità a quello dell'autonomia, che segue il compimento del diciottesimo anni di età (momento delicato in cui nessun giovane, in generale, e tanto più le/i ragazze/i uscenti da un percorso di collocamento fuori famiglia, sarebbe in grado di considerarsi totalmente adulto).</p>

<p>Storia della realizzazione</p>	<p>Più recentemente, per migliorare qualitativamente il servizio di accoglienza le nostre équipe residenziali, con il coordinatore del servizio dei neo-maggiorenni, hanno messo a punto un protocollo specifico per accompagnare i minori, già partendo dal servizio di comunità. Si tratta di un percorso dedicato con nuove attività e incontri per prepararli all'uscita dalla comunità. La specificità preparatoria del documento avviene pensando a due possibili indirizzi post uscita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rientro presso la propria famiglia, - il porre le basi per la costruzione della propria autonomia personale.
<p>Stato dell'arte e futuri sviluppi</p>	<p>Il protocollo è attivo da circa un anno, e prevede una prima verifica dello stato di esecuzione nell'estate 2022. Deputati al controllo, per procedere a nuove eventuali migliorie o modifiche, sono le équipe residenziali e il coordinatore del servizio neo maggiorenni.</p>
<p>Punti di forza e punti di debolezza/ criticità</p>	<p>Punti di forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Poter iniziare precocemente un percorso educativo autonomo in modo da affrontare le proprie risorse e i propri limiti ancora all'interno di una dimensione protetta; - Poter iniziare un percorso di valutazione sulle effettive possibilità progettuali in autonomia (maggior permanenza post 18 in comunità oppure non possibilità del rientro a casa); - Poter vagliare tutte le soluzioni e le opportunità possibili a livello di proseguimento dell'istruzione e della preparazione al lavoro; - Costruire una relazione più profonda con un punto di riferimento specifico come l'educatore e il coordinatore di servizio; <p>Punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il possibile rientro a casa, è una criticità la mancanza di coinvolgimento specifico della famiglia di origine nel lavoro educativo professionale (sostegno alla genitorialità).
<p>Parole chiave</p>	<ul style="list-style-type: none"> - #accompagnamento - #autonomia - #transito - #accettazione limitier risorse - #diciotto+
<p>Dimensione e indicatori di efficacia</p>	<p>4 diciassetenni inseriti in comunità.</p>

g. Verso l'autonomia dei neo-maggiorenni in uscita da percorsi di tutela

Unione dei Comuni della Val D'Enza ASP CARLO Sartori

Anno di avvio	2017
Ente e servizio promotore	ASP "Carlo Sartori" Servizio Sociale Minori Famiglie, Infanzia ed Età Evolutiva dei Comuni dell'Unione della Val D'Enza
Riferimento e contatti	Dr.ssa Anna Pezzullo
Eventuali partner società civile/Rete	<ul style="list-style-type: none"> - CREATIV - CISE Cooperativa sociale per Educativa Territoriale; - Servizi Sociali territoriali /Area Inclusione degli. 8 Comuni dell'Unione della Val D'Enza.
Provincia/Città	n. 8 Comuni in provincia di Reggio Emilia: Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza.
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	<p>Beneficiari: Il progetto prevede un percorso partecipato ed integrato di accompagnamento di ragazzi e ragazze neo- maggiorenni che hanno vissuto o vivono al di fuori del proprio nucleo familiare in regime di affidamento familiare o accolti nelle comunità residenziali per minori.</p> <p>Bisogni: I bisogni prevalenti rilevati e curati nella progettazione individualizzata sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di supporto relazionale nell'affrontare vissuti emotivi legati al passaggio alla maggiore età e alla vulnerabilità della rete d'origine; - di orientamento e supporto nei percorsi di studio/ formazione professionale; - di accompagnamento all'autonomia abitativa ed economica; - di orientamento e/o accompagnamento all'utilizzo delle risorse formali ed informali promuovendo competenze relative alla resilienza e all' empowerment; - di accompagnamento al mondo del lavoro; - di costruzione e mantenimento di una rete relazionale significativa/ amicale e di supporto; - di integrazione/inclusione; - di autonomia della vita quotidiana (gestione economica, gestione ambiente di vita, ...), nell'assumersi responsabilità, riconoscere problemi, sperimentare soluzioni e di autonomia nello spostamento (es. patente).

Storia della realizzazione	<p>Il progetto è nato come sviluppo di buone prassi di casistiche specifiche che necessitavano di essere strutturate in mandati, procedure, risorse. Ha poi attraversato differenti fasi di implementazione, di accordi formali e informali con la rete dei soggetti presenti sul territorio, fino ad arrivare alla stesura di un capitolato specifico di appalto per la formalizzazione, all'interno delle differenti progettualità in essere a tutela dei minori, di percorsi di accompagnamento all'autonomia dei giovani in carico al servizio tutela minori.</p> <p>Significativo è stato il percorso relativo ad accordi e procedure con i servizi sociali territoriali/area inclusione/ sportello sociale per definire figure preposte educative e sociali per la mappatura delle risorse del territorio, per la co-gestione integrata della presa in carico dei neo maggiorenni uscenti dall'ambito della tutela.</p> <p>Il Servizio Sociale Famiglie, Infanzia ed età evolutiva ha partecipato al primo triennio di Sperimentazione Care Leavers, Comune capo fila Reggio Emilia, (attualmente è partita la terza coorte), inserendo n. 1 minore nel percorso. La partecipazione a tale progetto ha permesso al Servizio non solo di concretizzare un progetto di autonomia di una ragazza, ma di far propri elementi significativi relativi a percorsi di autonomia, e azioni di sviluppo di risorse di comunità specifiche (come accordi con associazioni sportive, culturali.)</p>
Stato dell'arte e futuri sviluppi	<p>Nel 2021 le persone neo maggiorenni, in tutela e in percorsi fuori dalla famiglia d'origine, sono state n. 9, tutte seguite nei progetti verso l'autonomia (esclusi quelli in carico ad altri enti).</p> <p>Si evidenzia che il numero complessivo di neomaggiorenni in carico al SSFIEE nel 2022 è stato di n. 32, di cui n.9 in affidamento extra familiare, n. 10 coinvolti in procedimenti penali, n. 4 con disagio relazionale e/o scolastico, n. 8 con nucleo problematico, n. 1 disabile plurimo.</p> <p>L'obiettivo per il 2022 è sviluppare gruppi di promozione dell'auto aiuto tra pari partendo con una sperimentazione di laboratori di peer education su temi rilevati in maniera partecipativa dal gruppo che si andrà a costituire.</p>

<p>Punti di forza e punti di debolezza/ criticità</p>	<p>Punti di Forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la figura dell'educatore professionale dedicato è stata attivata nel progetto di autonomia in una fase precedente al compimento del 18° anno di età (almeno entro i 17° anno di età) al fine di creare una relazione di fiducia e supportare la famiglia accogliente/ comunità educative ove il minore era inserito in obiettivi integrati di autonomia; - la figura di educatore dedicato differente dalla figura educativa delle comunità ha permesso di instaurare una relazione adultizzante; - la definizione di figure educative dedicate all'ambito di promozione di relazioni sociali, di prossimità ha permesso di creare collaborazioni con associazioni, enti territoriali, aziende; - figure dedicate e formate garantiscono la specializzazione dei saperi e il maggior supporto all'orientamento e alla promozione delle opportunità per i giovani. <p>Punti di debolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito territoriale (n. 8 comuni) con caratteristiche di differenti: es. popolazione differente (immigrati con nazionalità differente), servizi socio educativi, associazionismo, collegamenti/trasporti differentemente sviluppati. Pertanto si stanno sviluppando politiche specifiche per territorio in base alle caratteristiche e al livello di politiche attive e/ attivabili; - politiche abitative specifiche per il target d'utenza ancora da sviluppare: ad esempio, l'accesso alle graduatorie di edilizia pubblica e a progetti di coabitazione per giovani adulti uscenti dall'area tutela.
<p>Parole chiave</p>	<p>Crescere insieme</p>
<p>Dimensione e indicatori di efficacia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N. di beneficiari in relazione al numero dei minori neomaggiorenni (fuori famiglia d'origine): 9/9 - N. di collaborazioni attivate in relazione ai n. di progetti attivi: 3/9

h. **Accompagnamento integrato alla vita autonoma di neomaggiorenni in uscita dalle comunità o da affidamenti familiari**

Servizio sociale e servizio sanitario Fidenza

Anno di avvio	È una iniziativa avviata dopo l'approvazione della D.G.R. n. 1102/ 2014 che istituisce le UVM.
Ente e servizio promotore	Servizio Sociale e Servizio Sanitario di Fidenza
Eventuali partner società civile/Rete	Al bisogno vengono contattate le singole organizzazioni del Terzo Settore portatrici d'interesse
Provincia/Città	Fidenza, PR
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Beneficiari: diciassettenni in carico ai Servizi. Bisogni: Al fine di garantire un progetto di autonomia al raggiungimento della maggiore età, i servizi coinvolti ipotizzano obiettivi e azioni da condividere con i Care Leavers.
Storia della realizzazione	A seguito dell'approvazione delle DGR 1677/2013 DGR 1102/2014, e per rispondere in modo compiuto agli obiettivi delle stesse, l'UVM di Fidenza ha deciso di attivare questo progetto di accompagnamento integrato all'autonomia.
Stato dell'arte e futuri sviluppi	L'UVM si riunisce a cadenza mensile o al bisogno, su richiesta di assistenti sociali e operatori sanitari territoriali che redigono una scheda di presentazione della situazione. Dopo la condivisione del progetto viene redatto un verbale con gli obiettivi ipotizzati, sottoscritti dai presenti. L'UVM è utilizzata anche per verificare l'andamento del progetto e il conseguente raggiungimento degli obiettivi.
Punti di forza e punti di debolezza/criticità	Punti di forza: Il progetto di accompagnamento integrato all'autonomia, essendo gestito dall'UVM, riesce a far condividere fra tutti i Servizi gli obiettivi, i tempi e le azioni da mettere in campo ai fini della progettazione del percorso individuale.
Parole chiave	Autonomia, Lavoro, Abitazione, Ascolto, Condivisione
Dimensione e indicatori di efficacia	Nel 2021 e 2022 nel distretto di Fidenza hanno raggiunto o raggiungono la maggiore età 3 ragazzi, di cui 1 in comunità e gli altri in affido familiare. Indicatori qualitativi utilizzati: Livello di cooperazione; Livello di soddisfazione; Adesione del Care Leaver al progetto.

i. Interventi educativi individuali

Servizio Sociale e Servizio Sanitario di Fidenza

Anno di avvio	È una iniziativa avviata dopo l'approvazione della DGR 1102/ 2014 che istituisce le UVM.
Ente e servizio promotore	Servizio Sociale e Servizio Sanitario di Fidenza
Eventuali partner società civile/Rete	Al bisogno vengono contattate le singole organizzazioni del Terzo Settore portatrici d'interesse
Provincia/Città	Fidenza, PR
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Accompagnare il Care Leaver nella realizzazione del progetto di autonomia attraverso il sostegno educativo individuale
Storia della realizzazione	La pratica è collegata a quanto già realizzato con il progetto di accompagnamento integrato all'autonomia: nasce sempre dall'attuazione delle DGR 1677/2013 e 1102/2014 e mira a garantire al Care Leaver oltre ad un progetto di transizione all'età adulta anche un supporto educativo. Si è sviluppata quindi in parallelo alle attività ordinarie dell'UVM.
Stato dell'arte e futuri sviluppi	L'educatore si raccorda con l'assistente sociale referente e impronta l'intervento sulla base degli obiettivi del progetto condivisi con il ragazzo.
Punti di forza e punti di debolezza/criticità	Punti di forza: Aggiornamenti periodici tra assistente sociale ed educatore, anche con relazioni scritte.
Parole chiave	Autonomia, Ascolto, Condivisione, Accompagnamento
Dimensione e indicatori di efficacia	Indicatori qualitativi utilizzati: Livello di cooperazione; Livello di soddisfazione; Adesione del Care Leaver.

j. Continuità della presa in carico dopo la maggiore età

ASP Imola

Anno di avvio	2019 (riorganizzazione dell'ASP)
Ente e servizio promotore	ASP
Riferimento e contatti	AS Elena Dall'Osso; tel. 0542 606739; email: elena.dallosso@aspcircondarioimolese.bo.it
Provincia/Città	Imola
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	<p>Beneficiari: i beneficiari sono sia i minori in carico ai Servizi, sia i neomaggiorenni, visto che la riorganizzazione dell'ente ha portato gli stessi operatori ad essere punto di riferimento per gli uni e gli altri.</p> <p>Bisogni: Garantire ai minori la continuità delle figure di riferimento nei Servizi Sociali, quando raggiungono la maggiore età.</p>
Storia della realizzazione	<p>Nel 2019 l'Aso ha affrontato una riorganizzazione aziendale che vede ogni operatore impegnato nel pluriambito. L'attività di pluriambito - ossia servizi e attività di cura e di promozione del benessere che non si rivolgono a uno specifico "target" di popolazione, ma mirano a un concetto globale e trasversale di salute: quello definito OMS nel 1946, ovvero "Uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale, e non semplice assenza di malattia" - portata avanti dai diversi operatori ASP consente di mantenere come punti di riferimento gli stessi operatori (assistente sociale (AS) e educatore) che già conoscevano il minore anche in età adulta. Il servizio è organizzato in 5 zone territoriali di piccole dimensioni ognuna delle quali coordinata da un assistente sociale; all'interno delle zone operano assistenti sociali, educatori professionali e operatori socio sanitari che lavorano sia con minori che con adulti.</p> <p>La priorità è organizzare il lavoro in stretta relazione con il territorio e con le risorse che questo porta. Al centro viene posta la famiglia, senza attribuzioni di specifiche competenze per categorie di beneficiari.</p>
Stato dell'arte e futuri sviluppi	Importante identificare anche nel Servizio Sanitario Regionale punti di riferimento che consentano il passaggio del minore alla maggiore età garantendo la continuità di presa in carico sociosanitaria.

Punti di forza e punti di debolezza/ criticità	Punti di forza: Il progetto favorisce la continuità del percorso di presa in carico grazie alla conoscenza pregressa del minore. Punti di debolezza: Permane la necessità, comunque, di rinnovare il progetto di vita puntando maggiormente anche su aspetti di autonomia e obiettivi propri della vita adulta.
Parole chiave	Conoscenza, Continuità

k. Progetti di vita: continuità della presa in carico dopo la maggiore età e presa in carico condivisa

Comune di Parma

Ente e servizio promotore	Comune di Parma
Riferimento e contatti	Michele Mazza, Area tutela Comune di Parma
Eventuali partner società civile/Rete	Le Cooperative Sociali/Comunità familiari che hanno buone prassi di lavoro con i Care Leavers sono 3 e tutte hanno dato adesione al progetto di disseminazione e collaborano con il Comune di Parma: Si Può Fare Soc. Coop. Sociale ONLUS, Comunità familiare Madamadorè, Associazione OdV Onlus Il Lago di Pane.
Provincia/Città	Parma
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	Beneficiari: Neomaggiorenni non in prosieguo. Bisogni: Garantire ai neomaggiorenni la continuità del sostegno attraverso l'area minori o l'area adulti, fino ai 21 anni di età.
Storia della realizzazione	Con i ragazzi che NON sono in prosieguo il Comune di Parma garantisce la continuità di intervento: l'Area Minori e l'Area Adulti si confrontano e insieme valutano quale esigenza può avere il Care Leaver; su questa base decidono se dare continuità al percorso come Area Minori oppure fare un passaggio all'Area Adulti. Al Care Leaver viene garantito un supporto economico (con retta e/o altro) fino al 21° anno. La collaborazione tra servizi e la presenza dell'educatrice del servizio minori che dà continuità permette di non costringere il minorenni a dover raccontare di nuovo la propria storia.
Stato dell'arte e futuri sviluppi	Si sta valutando l'idea di costituire un tavolo locale dedicato ai neomaggiorenni, anche per consentire il superamento delle criticità ancora rilevate attraverso la collaborazione con Enti del Terzo Settore che già operano sul territorio provinciale.
Punti di forza e punti di debolezza/criticità	Punti di forza: Il progetto favorisce la continuità del percorso di presa in carico grazie alla collaborazione fra Area Minori e Area Adulti. Punti di debolezza: Le criticità ed esigenze su Parma riguardano i seguenti argomenti: la mancanza di un appartamento per neomaggiorenni, la necessità di garantire continuità al supporto psicologico anche in età adulta.

Parole chiave	Presenza in carico condivisa, Continuità
Dimensione e indicatori di efficacia	Il Comune ha in carico circa 70 minori l'anno dei quali con 15 circa vengono realizzati Progetti di Vita. In questo numero non sono inclusi i MSNA, che sono 3 (2 nel SAI, 1 altro progetto).

I. Tavolo di progettazione del passaggio dall'Area Minori all'Area Adulti

Azienda Servizi e Unione dei Comuni Bassa Reggiana

Anno di avvio	2022
Ente e servizio promotore	Unione dei Comuni Bassa Reggiana
Provincia/Città	Provincia di Reggio Emilia, Distretto di Guastalla
Bisogni e beneficiari a cui risponde la buona pratica	<p>Beneficiari: le/i ragazze/i di 16 anni, in caso di abbandono scolastico oppure al compimento dei 17 anni (ed entro il compimento dei 18), negli altri casi, in carico al servizio Genitorialità e Tutela Minori non necessariamente collocati in contesti extrafamiliari a favore dei quali vige:</p> <ul style="list-style-type: none">- un Decreto dell'Autorità Giudiziaria con prescrizioni sino al 21esimo anno di età;- un Decreto dell'Autorità Giudiziaria con prescrizioni sino al 18esimo anno di età, qualora prestino il consenso alla prosecuzione di un percorso di presa in carico. <p>Bisogni:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Garantire una continuità d'intervento nel passaggio dalla minore età alla maggiore età;2. Accompagnare le/i ragazze/i nel loro percorso di crescita personale e di vita;3. Sostenere le/i ragazze/i che al termine del loro percorso con l'area Tutela Minori manifestano il bisogno di essere accompagnati in un percorso di autonomia;4. prendersi cura con attenzione della fase precedente al raggiungimento della maggiore età e poi dell'entrata nell'età adulta.
Storia della realizzazione	<p>Storicamente il territorio dell'Unione Bassa Reggiana (composto dai comuni Boretto, Brescello, Poviglio, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo) si caratterizza per la suddivisione tra l'Area Genitorialità e Tutela Minore gestita dal 2017 dall'Azienda Servizi Bassa Reggiana e l'Area Adulti afferente alle funzioni del Servizio Sociale territoriale in capo ai singoli comuni. Dall'Anno 2019 il Servizio Genitorialità e Tutela Minori ha aderito alla sperimentazione Nazionale Care Leavers. Nell'anno 2022 lo stesso servizio ha aderito al progetto Regionale "Disseminazione di Buone Pratiche e supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers" ed è emersa la necessità di pensare alle pratiche sino ad ora messe in campo ma non definite all'interno di protocolli operativi. Per realizzare quanto sopra descritto si è pensato di costituire un tavolo tecnico di lavoro con il coinvolgimento degli operatori/operatrici dei Comuni e dell'area Genitorialità e Tutela Minori con il fine di individuare e uniformare le buone pratiche nella costruzione del passaggio dall'Area Minori all'Area Adulti predisponendo strumenti di lavoro da poter mettere in campo.</p>

<p>Stato dell'arte e futuri sviluppi</p>	<p>Nella prima parte dell'anno 2022 sono stati realizzati tre incontri di progettazione dai quali è scaturita una bozza di modello operativo.</p> <p>Si è ritenuto di costituire due sottogruppi di lavoro: il primo volto alla costruzione di una scheda preliminare di analisi del bisogno; il secondo finalizzato a definire la realizzazione di uno strumento di rilevazione della voce delle/dei ragazze/i che sono stati o sono tutt'ora in carico al Servizio Minori con la finalità di un loro coinvolgimento attivo nella definizione delle buone pratiche.</p> <p>Nella seconda parte dell'anno 2022, è stato programmato un incontro con l'Associazione Agevolando volto alla discussione delle buone pratiche, fino a quel momento individuate da parte del Tavolo di Lavoro; dall'incontro, sono emersi spunti di riflessione significativi (es. Partecipazione attiva dei Care Leavers; interdipendenza), oltre che possibili dispositivi funzionali alla stesura del protocollo operativo, quali: organizzazione di un focus group di ragazze/i individuate/i dall'Area Genitorialità Tutela Minori, con la finalità di un loro coinvolgimento attivo nel processo di costruzione delle buone pratiche; creazione di una micro equipe di lavoro che accompagni il passaggio delle/dei ragazze/i all'Area Adulti per l'arco di tempo necessario al raggiungimento di obiettivi co costruiti.</p> <p>Come sviluppi futuri si ritiene di mantenere la modalità del Tavolo di Lavoro come monitoraggio periodico delle progettualità.</p> <p>Si auspica di arrivare alla stesura di un protocollo operativo entro la fine dell'anno 2022.</p>
<p>Punti di forza e punti di debolezza/criticità</p>	<p>Punti di Forza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aver affrontato in modo congiunto il tema del passaggio dalla Minore alla Maggiore età tra le due aree coinvolgendo tutti i comuni dell'Unione ha favorito l'emergere di nuovi spunti di riflessione. In particolare è emerso il bisogno di rinforzare le reti tra pubblico e privato su tutto il territorio in un'ottica di lavoro di Comunità al fine di creare spazi e occasioni in cui le/i ragazze/i possano sentirsi parte attiva. - La stesura di un protocollo operativo comune alle due aree e agli otto comuni dell'unione rappresenta un valore aggiunto al territorio che riconosce i bisogni connessi al delicato passaggio dall'area minori all'area adulti, tematica sino ad oggi poco approfondita. <p>Punti di debolezza/criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli otto comuni si caratterizzano ognuno per le proprie specificità e prassi operative che spesso rendono difficoltosa la costruzione di un linguaggio comune nell'affrontare tematiche trasversali.

«Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno». Non chiedetelo neanche a noi

Parole chiave	Accompagnamento, Cura della relazione, Prossimità, Rete
Dimensione e indicatori di efficacia	Il modello operativo che verrà implementato consentirà di rilevare il numero di beneficiari a cadenza annuale.

3. L'intervista doppia

L'esperienza dei due Ambiti Territoriali che hanno partecipato alla Sperimentazione Nazionale

Il progetto ha coinvolto anche i due Ambiti territoriali che hanno partecipato al primo triennio della Sperimentazione Nazionale Care Leavers, con una intervista alla dott.ssa Barbara Marchetti, del Dipartimento Welfare e Promozione del benessere di comunità - Comune di Bologna, e al dott. Luca Colombo, Funzionario Reti Educative del Servizio Servizi Sociali ed Intercultura - Comune di Reggio Emilia. A entrambi, nell'ottica di condividere uno sguardo più approfondito, e anche meno formale, sull'esperienza triennale della Sperimentazione, sono state rivolte tre domande:

1^a domanda

quale è stata la principale innovazione (organizzativa, di processo, di cultura, ecc.) portata dalla sperimentazione rispetto a quanto già facevate?

Barbara Marchetti

La cornice da ricordare è il fatto che esistesse, in Emilia-Romagna, un sistema che poggiava su una delibera regionale che consentiva di proseguire il supporto a ragazze/i in carico ai servizi (e dunque anche ai Care Leavers) fino ai 21 anni, con l'"alta autonomia" collegata alle comunità, gli appartamenti di "sgancio", ecc.

Forse ciò che si è potuto sperimentare di nuovo è la più sistematica ed esplicita progettazione del "dopo 18", sicuramente, viste le delimitazioni della Sperimentazione, sui ragazzi direttamente coinvolti, ma anche in senso più "macro", per la presa di coscienza del fatto che per tutte/i le/i ragazze/i occorre fare una progettazione condivisa della transizione.

Inoltre nel territorio di Bologna la Sperimentazione ha sicuramente dato impulso ad una azione programmata, ma non ancora avviata, in campo abitativo, ovvero la possibilità di usufruire dei due appartamenti dedicati ai neomaggiorenni: mettendo a disposizione sia il tutor che risorse economiche a favore dei beneficiari, la Sperimentazione ha aiutato a velocizzare alcuni

Luca Colombo

In linea generale, l'innovazione riscontrata da tutti è il focus specifico sui neomaggiorenni, visti come un target di interesse di azione di progettazione diverso da una semplice proroga del progetto minori, sia in termini progettuali sia in termini di riflessioni sulle azioni messe in campo nell'accoglienza abitativa.

Nel territorio di Reggio Emilia esisteva già, oltre ad appartamenti per l'autonomia di un altro gestore, un appartamento 18+ di ASP, che aveva una sua indipendenza ma una fortissima relazione con l'accoglienza minori, configurandosi come un proseguimento diverso dell'accoglienza stessa.

Negli altri territori della Provincia questo non c'era, si affidava alle comunità direttamente il progetto abitativo post-18. Da questo punto di vista credo che la Sperimentazione abbia portato a fare delle ipotesi, se non a concretizzarle, rispetto al collocamento delle/dei ragazze/i neomaggiorenni, che può essere anche slegato dal percorso di comunità, con una formula di co-housing, quindi di lavorare con i neomaggiorenni in un contesto diverso, che non sia

processi facendo partire il dispositivo.

Gli appartamenti ad oggi sono dedicati, prioritariamente, a ragazze/i coinvolte/i nella Sperimentazione. Va anche aggiunto che un progetto che è nazionale dà un segnale alle/ai ragazze/i sul fatto che c'è un pensiero alto ed una preoccupazione su questo tema: questo può essere un bel segnale per il loro vissuto, facendo capire loro che sono pensati e supportati a livello politico.

La Sperimentazione ha anche richiesto un cambiamento organizzativo: il Comune ha deciso di mantenere al proprio interno il punto di coordinamento del Progetto, decidendo di dedicare parte significativa del mio tempo lavoro alla gestione operativa delle attività (a supporto della referente locale, Resp. Responsabile U.I. Servizi e Interventi Famiglie e Minori Sviluppo Funzioni di Accoglienza).

Si può dire che c'è una figura dedicata al servizio di transizione all'autonomia per le/i ragazze/i neomaggiorenni coinvolti nella Sperimentazione.

intenzionalmente simile o collegato alla comunità. Non siamo riusciti a concretizzarlo, però l'ipotesi è stata fatta e il progetto 18+ ha comunque subito una positiva evoluzione in tal senso, perché la figura del Tutor per l'autonomia ha permesso di inserire figure e relazioni nuove. Questo, se da un lato ha comportato un po' di disorientamento nelle/ nei ragazze/i, sicuramente ha consentito di rappresentare la maggiore età come uno stadio diverso dai precedenti.

L'altro elemento è che a livello di sistema, le/i ragazze/i hanno visto, grazie alla Sperimentazione, la dimensione "macro", ovvero sono riusciti a capire quanti attori sono coinvolti in un progetto di accoglienza, quanti interlocutori ci possono essere, ecc., quindi con una separazione rispetto al vissuto precedente ed una maggiore consapevolezza del proprio progetto.

Anche per i professionisti e gli operatori dei servizi questo ha consentito una visione integrata, più attenta ed indipendente rispetto alla minore età.

2^a domanda

quale ricaduta avete potuto osservare sulle pratiche operative dei Servizi e dei professionisti Assistenti sociali, educatori, ecc.) dell'ambito della tutela?

Barbara Marchetti

Anche per i Servizi il coinvolgimento nella Sperimentazione ha portato ad un maggior richiamo ad una progettazione di medio periodo.

Le progettazioni scorrono – chiaramente affrontando difficoltà, predisponendo aggiustamenti e riprogettazioni – se a monte c'è un'idea di medio periodo, e il progetto ha richiesto un maggiore pensiero in tal senso, oltre a invitare ad un maggiore confronto sulla progettazione stessa.

Da un lato il tutor della sperimentazione è più coinvolto rispetto ad altre figure educative, e consente un confronto più adulto e simmetrico.

Anche la mia figura, sempre in modo non impositivo, viene coinvolta anche in un confronto diretto in alcuni percorsi.

Insomma, la Sperimentazione ha attivato una maggiore ricerca di confronto fra tutti, e valorizzato il protagonismo dei le/i ragazze/i, nel senso che sono "dentro" al loro progetto. Nessuno pensa "al bene" delle/dei ragazze/i senza la sua partecipazione.

Luca Colombo

È difficile generalizzare, perché l'impatto su organizzazione e cultura dei Servizi è stato differente nei diversi territori.

Forse sul Comune di Reggio Emilia, dati i numeri bassi, è stato un impatto parziale, sugli operatori coinvolti e non del servizio in toto.

Per alcuni distretti invece l'impatto è stato elevato in termini di organizzazione della transizione all'età adulta. Bisogna anche dire che in alcuni Comuni/Unioni i Servizi hanno già la presenza stabile di educatori sociali del territorio che lavorano insieme agli assistenti sociali anche nella gestione dei progetti individuali. All'inizio quindi il ruolo del tutor per l'autonomia è stato visto un po' come una sovrapposizione del ruolo dell'educatore, anche se poi si è trovato un equilibrio.

Rispetto all'inserimento consapevole del ragazzo/a nel proprio progetto, confermo che c'è stato un maggiore coinvolgimento fin dall'inizio, soprattutto da parte dell'educatore dei servizi che ha contatti più diretti e frequenti con le/i ragazze/i, ma anche da parte dell'assistente sociale. Essendoci già, nella prassi dei servizi, una équipe multidisciplinare, forse si è

Se anche questo era già presente nella cultura e nella pratica dei Servizi, sicuramente la Sperimentazione ha sia aumentato sia reso imprescindibile questo approccio.

sentito meno che altrove l'impatto positivo della Sperimentazione, che tuttavia c'è stato, insieme, nel medio termine, ad un allineamento e un chiarimento dei diversi ruoli coinvolti.

L'educatore dei servizi, ad esempio, pur restando attivo nell'equipe, ha chiarito le proprie competenze e il proprio ruolo rispetto al tutor per l'autonomia, che è maggiormente specializzato sulla figura del neomaggiorenne.

3^a domanda

potreste descrivere un caso specifico, o una figura altamente significativa, rispetto alla vostra esperienza in questo triennio?

Barbara Marchetti

La prima cosa che mi è venuta in mente pensando ad una figura altamente significativa è il tutor. A Bologna abbiamo costruito un gruppo di lavoro molto coeso (ed entusiasta) di tutor, lavoriamo costantemente insieme e stanno dando un apporto molto significativo al progetto.

La figura del tutor a Bologna è stata recepita anche nell'ultima gara d'appalto dei Servizi di Educativa domiciliare: è prevista infatti la figura dell'"educatore del Neomaggiorenne". Il sistema – noi – conferma la necessità di una specializzazione per questo target. I quattro tutor della sperimentazione hanno aiutato a costruire questo specifico ruolo e profilo, con le specifiche competenze, che è nuovo, fra tutte le figure educative coinvolte nei servizi.

La figura del tutor e il team multidisciplinare e il coordinamento sono i tre elementi di significatività rilevante. La Sperimentazione ha contribuito a dare impulso a questa dinamica.

Rispetto ai casi, pensando a percorsi già finiti, mi vengono in mente storie diverse fra loro, ma tutte positive. In particolare

Luca Colombo

Nell'ambito del Tavolo adolescenza abbiamo una strettissima collaborazione con Open G, consultorio giovani, e nell'ambito della Sperimentazione siamo riusciti a mettere in campo un percorso di gruppo con uno psicologo di Open G; prima online e poi in presenza, abbiamo fatto una serie di incontri su emozioni, transizione all'età adulta, e dando la possibilità di aderire volontariamente anche a percorsi psicologici individuali a cui poteva accedere anche chi non era in carico alla neuropsichiatria.

Per la seconda coorte, c'è stato un primo incontro ma circostanze di sistema hanno fatto sì che non si riuscisse più a mandare avanti il progetto di gruppo. Tuttavia si può dire che sia diventato un patrimonio dei tutor la conoscenza di quello spazio, e in più il tutor della seconda coorte ha una preparazione psicologica e presta particolare attenzione a questi aspetti: anche tramite suo una ragazza ha comunque chiesto di poter fare un percorso individuale. Per noi forse la figura più significativa è l'orientatrice del Centro per l'Impiego, che ha davvero lavorato molto bene sull'art. 18.

penso ad una ragazza che se non fosse stata dentro alla sperimentazione avrebbe avuto esiti diversi. All'inizio aveva tante resistenze, per un contesto familiare molto avviluppante; il lavoro del tutor è stato quello di farla pensare alla necessità di uno spazio per sé, di elaborare un suo progetto di vita che non fosse in funzione della famiglia. Quando le è stato proposto di entrare nell'appartamento dedicato, ha firmato il patto, ma poi, dopo avere portato le sue cose in appartamento, per un mese non ci è andata realmente: "mia sorella ha bisogno, ecc.". Insieme a lei si è deciso di rinunciare perché non c'erano le condizioni in quel momento. Ha proseguito il suo percorso, e in un momento di emergenza conflittuale è uscita dalla coabitazione con la famiglia. Il gruppo di lavoro insieme (Comune, ASP, assistente sociale, tutor) ha riflettuto se proporre di nuovo l'appartamento, e si è deciso di sì, verificando con lei se questo corrispondesse ad una reale intenzione e ad una corrispondenza con i suoi progetti. Alla fine la ragazza è entrata in appartamento ed è contentissima, e dopo mesi oltre alla casa sta stabilizzando la situazione lavorativa. Ne emerge anche la bontà di un approccio flessibile, il fallimento del primo "esperimento" non ha comportato la chiusura delle opportunità.

Un'altra esperienza positiva fatta sul territorio è il lavoro fatto con MAG 6 su economia, denaro, risparmio, un tema che viene poco trattato in comunità.

Insieme a MAG 6 abbiamo costruito un piccolo modulo formativo, molto interessante per ragazze/i. L'altro lavoro territoriale sul Comune di Reggio Emilia è stato con l'Informagiovani sul tema lavoro e sui contratti, esplorandolo in maniera interessante.

Per fare sintesi, il progetto dà l'opportunità alle/ai ragazze/i di sbagliare, e di essere accompagnati nelle scelte e nei ripensamenti, supportati dal servizio e dalla presenza continuativa e "affettivamente significativa" del tutor che insieme li fanno sentire meno soli di fronte al mondo.

4. la cassetta degli attrezzi per gli interventi a favore dei Care Leavers

1

Chii	Quale azione	Quando	Perché
Servizio sociale territoriale e comunità/famiglia accogliente	Prevedere nel PEI l'utilizzo di strumenti e strategie per favorire la consapevolezza su di sé e sulla propria dimensione relazionale, dal rapporto con la famiglia d'origine alle più dense relazioni significative	Dal momento della presa in carico	La preparazione all'autonomia passa innanzitutto da processi di acquisizione di consapevolezza su di sé e sulla propria storia favorendo l'attribuzione corretta delle responsabilità in merito al proprio percorso eterofamiliare e potendo così valutare consapevolmente la scelta per un rientro in famiglia o per un percorso di autonomia.

2

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Servizio sociale territoriale e comunità/famiglia accogliente	Il PEI deve prevedere azioni specifiche dedicate alla partecipazione della persona di minore età alle decisioni che la riguardano, alla definizione degli obiettivi, alla condivisione delle attività per raggiungerli, al monitoraggio delle stesse, in un'ottica di corresponsabilità e di tensione generativa.	Sempre	Gli interventi di tutela non possono prescindere dalla definizione di pratiche e strumenti utili al coinvolgimento attivo e partecipato del/della minorenni a prendere parte alle decisioni che la/lo riguardano e alla definizione degli obiettivi del suo percorso, affinché lo stesso possa essere rappresentativo delle sue reali istanze e necessità e di conseguenza possa garantire una corresponsabilità e una maggiore efficacia.

3

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Servizio sociale territoriale e comunità/famiglia accogliente	Prevedere nel PEI un affondo specifico sui processi di apprendimento delle competenze di autonomia nell'ambito della gestione degli spazi abitativi, nella conoscenza del territorio e nella gestione personale delle questioni mediche e burocratiche.	Dal momento della presa in carico	L'autonomia si prepara prima e gradualmente favorendo processi di acquisizione di competenze utili al fronteggiamento delle richieste della vita quotidiana e per stimolare la capacità di muoversi efficacemente tra gli spazi, i tempi, i compiti e le risorse disponibili nel contesto territoriale e relazionale.

4

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Servizio sociale territoriale	Coordinamento e interazione tra servizio minorenni e servizio adulti per passaggio graduale della presa in carico da un servizio all'altro	Dal compimento del diciassettesimo anno di età	Laddove è possibile e realizzabile un percorso di accompagnamento dopo la maggiore età attraverso l'intervento del servizio sociale adulti è necessario preparare il/la nuovo/a assistente sociale ad accogliere il/la giovane attraverso un percorso graduale di conoscenza della situazione e di definizione degli obiettivi, anche coinvolgendo direttamente il/la ragazzo/a.

5

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Servizio di Neuropsichiatria Infantile e Servizio di Salute Mentale Adulti	Favorire la continuità e il confronto costante tra servizi sanitari per minorenni e servizi sanitari per l'età adulta laddove vi sia una presa in carico sanitaria e/o socio-sanitaria integrata	Dal compimento del diciassettesimo anno di età	La continuità del supporto e del sostegno ad ogni minorenni preso in carico dal servizio di Neuropsichiatria Infantile è irrinunciabile in quanto il benessere psicologico della persona non può essere preso in carico "a tempo", in particolare laddove vi siano situazioni terapeutiche avviate. Questo vale per ogni intervento di tipo sanitario, non solo nell'ambito psicologico.

6

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Servizio sociale territoriale e comunità/ famiglia accogliente	Rinforzare le reti tra pubblico e privato su tutto il territorio in un'ottica di lavoro di Comunità al fine di creare spazi e occasioni in cui i ragazzi e le ragazze possano trovare risposte alle loro esigenze e sentirsi parte attiva	Sempre	I Care Leavers hanno la necessità di poter disporre di un territorio preparato su di loro e sui loro bisogni e pertanto è necessario fare un lavoro costante e capillare di tessitura di relazioni e potenziamento di quelle presenti facilitando processi di promozione di azioni a favore dei ragazzi e delle ragazze anche coinvolgendoli direttamente in un'azione di advocacy e di protagonismo costruttivo e partecipativo.

7

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Ente locale, servizio sociale, realtà accoglienti del territorio	Definire, sostenere, finanziare e attivare progetti di accompagnamento abitativo in appartamento e di tutoraggio sociale, come risposta di un territorio ai Care Leavers.	Se si evidenzia la necessità di rispondere al bisogno di accompagnamento in semi autonomia di 2 o più Care Leavers	La continuità dell'accoglienza in comunità o in affido familiare se dettata da esigenze di assenza di alternative rischia di compromettere la possibilità di favorire processi di avvicinamento all'autonomia costringendo il/ la giovane a non mobilitarsi verso azioni e opportunità utili a costruirsi un futuro indipendente

8

Chi	Quale azione	Quando	Perché
Ente locale, servizio sociale, terzo settore, cittadinanza	I percorsi individuali di autonomia, a tal fine, dovrebbero essere inseriti nella complessiva programmazione territoriale integrata per l'infanzia e l'adolescenza con il coinvolgimento in essa di altri "soggetti", anche solo indirettamente coinvolti nel sostegno all'infanzia e all'adolescenza (aziende, cooperative sociali, enti di formazione professionale, locatari di abitazioni, agenzie per la casa, associazionismo culturale e sportivo, ecc.).	Sempre	La programmazione sociale di un territorio, in particolare attorno agli interventi e alle politiche a favore di infanzia e adolescenza dovrebbe lavorare attraverso un approccio centrato sui diritti il quale rende evidente il diritto di ogni minorenne che diventa maggiorenne a poter disporre di opportunità in continuità con le precedenti e con particolare riferimento alla formazione, agli studi universitari, al lavoro, all'abitazione.

